

LA VILLA DI SETTE BASSI A ROMA. FRAMMENTI PITTORICI E IN STUCCO DAL COMPLESSO RESIDENZIALE.

Autori: Stefano Roascio (Parco Archeologico dell'Appia Antica - MIC), Federica Pollari (Parco Archeologico dell'Appia Antica - MIC), Diego Blanco (archeologo – libero professionista), Valeria Vaticanò (archeologa - libera professionista).

La villa di Sette Bassi. La ripresa delle indagini

La Villa di Sette Bassi rappresenta uno dei complessi di epoca medio imperiale più rilevanti e, al contempo, meno indagati del suburbio di Roma. In antico posizionata tra IV e V miglio della Via Latina, oggi è collocata al centro di un esteso parco di poco meno di 40 ettari, il quale fa parte del Parco Archeologico dell'Appia Antica. Nonostante la monumentalità dei resti architettonici, la villa non era mai stata oggetto di scavi sistematici. Grazie ai fondi destinati dal Piano Nazionale Complementare al PNRR si è potuto effettuare lo scavo stratigrafico di gran parte dei corpi principali, dimostrando una lunga continuità dell'insediamento, con una prima villa costruita nel II secolo d.C. ed una ripresa e riconfigurazione nel corso della prima metà del IV secolo, probabilmente sotto una nuova proprietà che rilancia la prestigiosa residenza in chiave monumentale. In particolare nel c.d. Corpo A (la prima struttura della villa con peristilio), lo scavo dell'atrio A36 (fig. 1) - uno degli ambienti di rappresentanza e di snodo per il corpo principale della residenza che si



Fig. 1: Roma. Villa di Sette Bassi, panoramica dell'atrio al termine dell'ultima campagna di scavi.

aprirebbe sul peristilio - ha posto particolare attenzione alla rimozione stratigrafica dei crolli degli elevati e ad una loro comprensione spaziale e strutturale. La presenza sui livelli più superficiali dei resti di un pavimento collassato, rivestito di lastre di breccia di Sciro, ha permesso di comprendere come l'atrio fosse non solo coperto, ma articolato su due distinti livelli. In particolare il piano superiore doveva essere suddiviso in almeno due stanze, essendosi rinvenuti nei crolli la base di un muretto divisorio in fase con il pavimento ed una piattabanda, attribuibile ad un passaggio interno (fig. 2), oltre che numerosi mattoni bollati databili entro la prima metà del II d.C.. Lo stesso piano pavimentale delimita con chiarezza il bacino di deposito stratigrafico tra livello inferiore e superiore e consente una sicura attribuzione dei frammenti pittorici recuperati ed in parte la ricostruzione del partito decorativo dei due diversi ambienti, dai pavimenti ai decori dei soffitti.

Il vano al pianterreno subì un importante rifacimento nel corso del IV secolo: a seguito di intense azioni di spolio il pavimento in lastre venne sostituito da un tessellato di marmi di recupero, mentre al posto delle lastre marmoree delle pareti venne stesa una pittura a fondo bianco con partiture rosse, che subì a sua volta un rifacimento; l'antico soffitto a fondo giallo, non toccato dalle manomissioni, venne invece conservato anche nella tarda antichità. (SR; DB; VV)

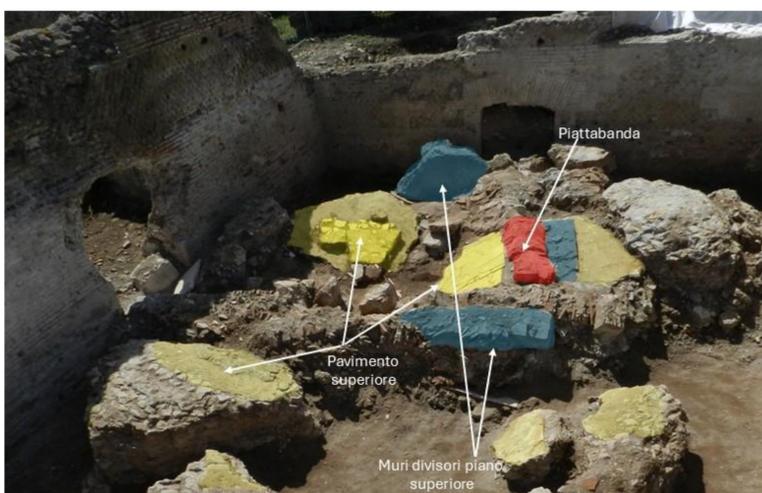


Fig. 2: Roma. Villa di Sette Bassi, l'atrio in corso di scavo con i crolli dei piani superiori (elaborazione SR).

Gli apparati pittorici del Corpo A della villa

I due contesti pittorici frammentari relativi a US 10 e US 11 sono con certezza attribuibili alla decorazione di due distinti soffitti, che decoravano rispettivamente il piano superiore ed il piano inferiore dell'atrio A 36. Un insieme di poche decine di frammenti pertinenti ad un soffitto con incannucciata (fig. 3, riquadro in nero) conserva una decorazione a fondo giallo con una sorta di motivo a meandro, che racchiude roselline a quattro petali, a sua volta affiancata da una banda decorata a dente di lupo, che definisce una più ampia fascia verde. Allo stesso contesto appartiene una serie di frammenti a fondo rosso, decorati con motivo a doppia catenella con sottilissime linee bianche. Il tutto si legava in una composizione continua, verosimilmente in prossimità dell'angolo della parete. Tuttavia, è US 11 che ha conservato il più consistente deposito di frammenti, rinvenuti al di sotto del piano pavimentale del piano superiore crollato insieme al peso della copertura.

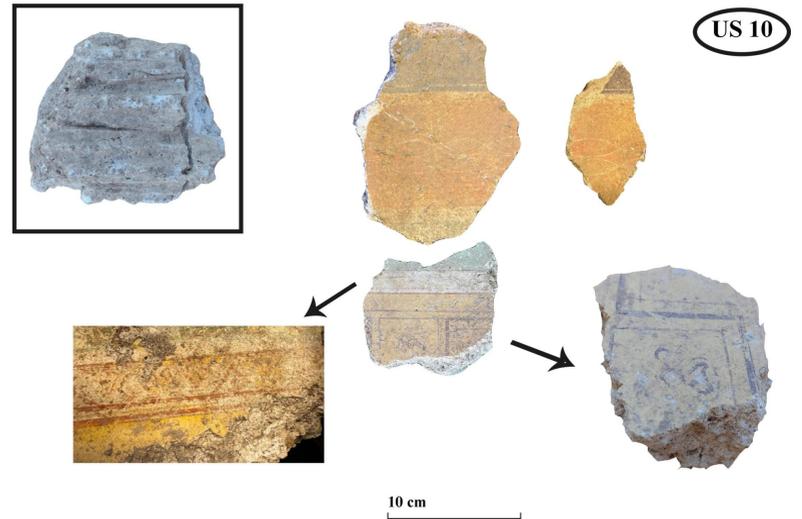


Fig. 3: Roma. Villa di Sette Bassi, alcuni materiali pittorici frammentari da US 10 (elaborazione FP).

L'intonaco in questo caso è steso su tegole picchiettate (si distinguono sul retro dei frammenti sia le picchiettature che le impronte parziali dei bolli: fig. 4, in nero), a decorazione di una superficie pressoché piana, identificabile nella parte più alta della parete nel punto di passaggio al soffitto o al soffitto stesso, qualora caratterizzato da una volta a crociera molto ribassata (1). In questa fase degli studi la ricostruzione del motivo decorativo risulta parziale: lo caratterizza tuttavia una modanatura in stucco finissimo che insieme ad una più sottile cornice - anch'essa in stucco -, definisce una fascia nera centrale. La modanatura è fiancheggiata su un lato ora da una decorazione a delicati girali ora da una banda con lumeggiatura (fig. 4, in rosso). La lumeggiatura si trova in alcuni casi alla destra della banda e talvolta alla sua sinistra, suggerendo così una composizione speculare della decorazione. Su un lato della fascia si trova una sequenza di elementi decorativi circolari e figurati di stampo naturalistico distribuiti su un asse definito da un'incisione preparatoria ad essa tangente. Lo schema è completato con quadretti e pannelli in rosso cupo e filettature bianche (2). L'ampio uso del giallo sulle pareti, associato a rossi cupi e a dettagli in bianco e azzurro suggeriscono una produzione collocabile tra la fine del I e la prima metà del II secolo d.C. (3) (4). D'altro canto la presenza di elementi decorativi realizzati con estrema finezza e perizia quali meandri, cornici a dente di lupo, catenelle (5), girali e boccioli (fig. 4, in verde), ben si accorda ad una ripresa degli schemi decorativi classici tipica dell'età adrianea (6) (7). All'attribuzione delle decorazioni ad una fase circoscritta entro la prima metà del II d.C. si accorda la datazione dei bolli laterizi (tra cui CIL XV 1075a, da epoca traianea ad epoca antonina. Si ringrazia la dott.ssa M.C. Rinaldoni per la segnalazione) fornendo così un fondamentale dato cronologico di supporto all'analisi prettamente stilistica. (FP)

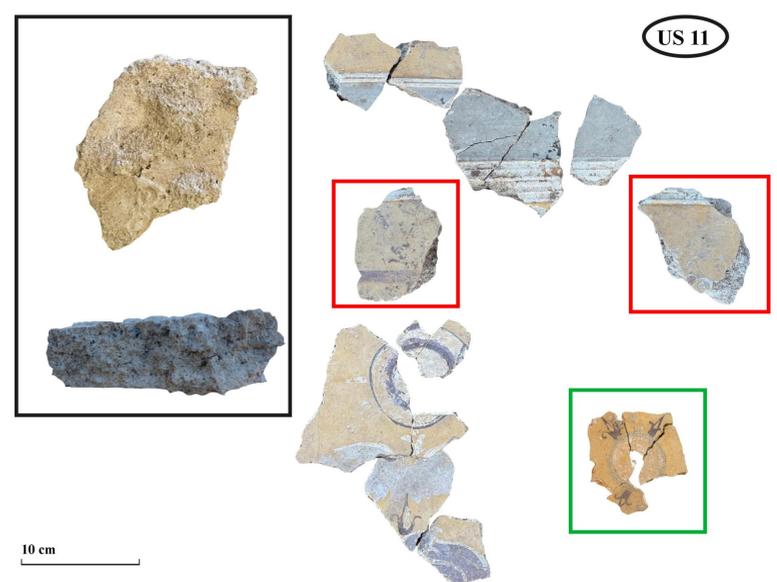


Fig. 4: Roma. Villa di Sette Bassi, alcuni materiali pittorici frammentari da US 11 (elaborazione FP).

Bibliografia

- (1) R. Gogräfe 2004, *Flach- und Tonnendecken in der östlichen provincia belgica und der nördlichen Germania superior*, p. 228; (2) S. T. A. M. Mols 2004: *Frammenti di decori su soffitto provenienti da Ostia e da Roma*, fig. 1; (3) A. Barbet 1985: *Bolsena V. La maison aux salles souterraines 2: Décors pictoraux (murs, plafonds, voûtes)*, pl. XXX; (4) F. Boldrighini 2003: *Domus Picta. Le decorazioni di Casa Bellezza sull'Aventino*; (5) S. Fortunati 2009: *Frammenti inediti da un soffitto dipinto del Palatino*; fig. 8: <https://www.fastionline.org/folder/FOLDER-it-2009-141>; (6) De Angelis et alii 2025, *Hadrian's Villa: the "Macchiozzo". Preliminary Report of the Excavations (2014-23). Part II: Structural Features: Brick Stamps, Mosaics, and Paintings*; (7) R. Ling, *Roman Painting*, p. 176.

stefano.roascio@cultura.gov.it; federica.pollari@cultura.gov.it; diegoblanc@hotmail.it; valeria.vaticanò@gmail.com